

Articoli/Articles

LE RICETTE MEDICHE

TRATTE DAL MANOSCRITTO “LIBRO DE’ SEGRETI CAVATO DA MOLTI
MASTRI DI CRISTALI ET DA ALTRI HOMINIJ LITERATI” DANZICA 1645
(MN. 5461 DELLA BIBLIOTECA CASANATENSE DI ROMA)

CESARE MORETTI* E CESARE LUCARINI **

**Dip. SCTSBA – Facoltà di Farmacia - Università di Roma “La Sapienza”

SUMMARY

In the Casanatense Library - Rome, few years ago, a manuscript was found, written in Danzig in 1645, containing a great number of glass recipes but also recipes of alchemic and metallurgical subject and about forty recipes of practical medicine. If the generality of recipes were published in 2004, the medical recipes are here transcribed and commented with the help of experts in pharmaceutical chemistry and in medicine history.

The medicine recipes of the manuscript are typical of the therapeutic technique in use in the 17th century, deriving from an empirical knowledge and from a magic-popular heritage that accompanied the medical doctrine till modern era.

Il manoscritto di cui qui ci occupiamo è stato rinvenuto alcuni anni fa da Carlo Stefano Salerno e da Sabina Tommasi Ferroni in seguito allo spoglio del fondo manoscritti della Biblioteca Casanatense di Roma. Il testo fa parte della collezione di manoscritti donati nel 1966 dagli eredi del Prof. Giovanni Muzzioli (1915-1961), Direttore dell’Istituto di patologia del libro e vice direttore della Biblioteca fino al 1956¹. Non sono note le contingenze che hanno portato il Muzzioli a entrare in possesso di questo importante ricettario né si è riusciti a chiarire quale sia stato il percorso del manoscritto che, redatto a

Key words : Gasparo Brunoro – Glass recipes - Alchemy – Pharmaceutical prescriptions

Danzica trecentosessanta anni fa, arriva ad un certo momento nelle mani del Muzzioli e quindi, per sua donazione, alla Biblioteca Casanatense di Roma

Il manoscritto riporta la seguente intitolazione:

In Laus Deo il di 12 gennaio 1645 in Dancica

Libro de' segreti cavato da molti mastri di cristali et da altri homeni literati. Sperimentato da Gasparo Brunoro detto 3 Corone da Muran di Venezia Mastro di Cristali e di colori famosissimi, da lui molto lodato.

Il manoscritto contiene in grande maggioranza ricette di tecnologia vetraria ma vi sono inserite anche un certo numero di ricette di argomento alchemico e metallurgico ed una quarantina di ricette di natura medica ovvero di medicina pratica.

La trascrizione del manoscritto è stata pubblicata recentemente da C. Moretti, C.S. Salerno e S. Tommasi Ferroni², ad esclusione delle ricette mediche che vengono qui trascritte e commentate con l'ausilio di professionalità competenti in materia di chimica farmaceutica e di storia della medicina.

Sulla base delle indicazioni ricavate dal frontespizio del manoscritto, si è ipotizzato che il possessore dei quaderni che vengono fatti trascrivere a Danzica nel 1645 fosse lo stesso Gaspare Brunoro³, che avrebbe, dunque, raccolto non solo opere pertinenti alla sua attività precipua di maestro vetraio, ma anche testi di diversa natura come quelli alchemici, di metallurgia e di medicina pratica.

I documenti relativi alla biografia del Brunoro che è stato possibile recuperare si riferiscono alla attività da lui svolta all'estero nella prima metà del Seicento: a lui e ad altri maestri vetrai si deve il merito di aver esportato la tecnologia muranese in Europa, avviando così lo sviluppo di un'arte che porterà ad un'accanita concorrenza tecnica, sull'emulazione degli stessi vetrai di Murano.

Lo spoglio dei documenti testimonia l'origine muranese di G. Brunoro, nonché i suoi soggiorni a Namur, a Londra ed a Liegi ed una probabile presenza a Copenhagen. Naturalmente deve essere stato a Danzica intorno al 1645 se qui fa copiare, probabilmente per danaro, i ricettari di varia fonte che erano in suo possesso⁴.

Il manoscritto non ha un indice e non è strutturato in capitoli, né suddiviso per argomenti. Le ricette sono dunque disposte senza un ordine preciso, verosimilmente copiate da altri testi in ordine progressivo di lettura e scelta della materia da trascrivere.

L'opera si presenta dunque come raccolta di ricette estrapolate da testi inerenti ai famosi Libri dei "Segreti", redatti da medici, ma anche da nobili e borghesi colti e di eclettica formazione, interessati alla medicina, alla chimica e alle cosiddette "scienze occulte".

Tali manoscritti sono infatti elaborati come raccolte che assemblano, il più delle volte con criterio tematico, spiegazioni astrologiche, ricette di arte vetraria, di culinaria, e di medicina, quest'ultime sulla base dei trattati arabi alchemici e dei testi medici e terapeutici medievali, per lo più della tradizione Salernitana.

La diffusione delle opere di autori arabi ebbe inizio nella seconda metà del sec. XII, in particolare con le svariate traduzioni ad opera di Gherardo da Cremona, ma la grossa circolazione avvenne nel XIII secolo, grazie ai monaci che tradussero e copiarono svariate testi, tra cui manoscritti di interesse medico e terapeutico, contenenti anche precetti di cosmesi e di alimentazione, parti integranti della medicina come strumenti di cura e, soprattutto, di prevenzione.

Il "regime", come regolamentazione delle abitudini alimentari, dell'attività fisica e delle abitudini personali sia nel privato che nelle pubbliche funzioni, diviene, sulla base della dottrina ippocratica, strumento primo della pratica medica, indicando i corretti stili di vita che vanno a determinare anche il rapporto con l'ambiente e la società.

Si afferma pertanto una terapeutica popolare basata su ingredienti “umili”, da ricollegarsi sia ai testi di materia medica di autori bizantini ed arabi (da Dioscoride, ad Aezio d’Amida, ad Avicenna, a Rhazes), in cui la rielaborazione delle dottrine di Ippocrate e Galeno corrisponde alla sistematizzazione e rivalutazione di un sapere pratico ed empirico, sia ad eredità di tradizioni popolari magico-religiose.

In questi trattati vengono abbinate ricette culinarie a preparazioni prettamente medicamentose, sulla tradizione del *Thesaurus Pauperum* di Pietro Hispano (1220ca-1277), del *Régime du corps o Livre de santé* (1230-1250) di Aldobrandino da Siena (XIII sec.), il primo libro di medicina in lingua volgare francese, delle opere prodotte dai medici della Scuola di Salerno, a partire dal famoso *Regimen Sanitatis* ai trattati più specialistici medico-chirurgici del tardo medioevo, e soprattutto dei testi di terapia e medicina che riecheggiano la tradizione alchemica nella preparazione e nell’impiego dei preparati, fornendo descrizioni delle procedure per la distillazione e combinazione delle sostanze, come nelle opere di Arnaldo da Villanova (1240-1313ca), che utilizza l’acquavite per la composizione e conservazione dei farmaci, di Taddeo Alderotti (1223-1303), sino alla larga diffusione dei “Libri dei Segreti” nel periodo rinascimentale, in cui la tradizione galenico-ippocratica si avvale del sapere pratico della medicina e della farmacologia arabo-islamica, con raffinate tecniche alchemiche di distillazione degli acidi, estratti dai “Sali” delle materie.

Frequenti, nella tradizione dei libri dei Segreti, i precetti di cosmesi, sia di tipo estetico, come la preparazione delle tinture per capelli, di unguenti ed impiastri per la depilazione, di creme per sbiancare la pelle, per eliminare le lentiggini o curare forme di dermatiti di varia natura, sia di igiene, come la preparazione di pomate, polveri e profumi che oltre ad una valenza prettamente estetica sono utilizzati come strumento di prevenzione per le malattie epidemiche, sulla base della teoria miasmatica di Ippocrate e della concezione della porosità del corpo.

La rielaborazione helmonthiana della dottrina paracelsiana permetterà poi l'introduzione delle tecniche alchemiche di raffinazione ed estrazione delle sostanze nella preparazione dei farmaci, come attestano le Farmacopee ed i Teatri Farmaceutici del XVII secolo.

Le ricette mediche riportate nel manoscritto sono emblematiche della terapeutica dell'epoca, che se da una parte si avvale di tecniche di laboratorio per la distillazione della materia e la preparazione dei farmaci, e dell'introduzione di nuove sostanze, riecheggiano, dall'altra parte, un sapere prettamente empirico ed un'eredità magico-popolare che ha lungamente accompagnato il pensiero medico sino all'evo moderno. Rilevante, a tal proposito, la ricetta, di seguito riportata, sul trattamento delle ferite da arma da fuoco, che, anche dopo l'invenzione dell'estrattore dei proiettili, attribuita ad A. Ferri (1515-1595), continua ad esser praticato con medicazioni effettuate direttamente sul sangue del ferito versato sulle bende, probabilmente sulla base di un concetto di corrispondenza, ossia transplantazione, dello spirito vitale presente nel sangue, e delle sue virtù, che rianimerebbe, anche a distanza, il malato, guarendolo.

*Ricette Mediche*⁵.

97 (c. 24r) – Secreto per il dolor di testa

Piglia spirito di rosa bianca⁶ poi metine alquanta sopra la palma della mano e tirerala per li busi del naso che vedrai gran effeto.

98 (c24v) - Secreto admirabile per saldar e guarir ogni ferita che non sia mortale in assenza del ferito

Piglia Vitriol di Cipro⁷, ogni droghista ne vende e dopo ch'el ferito si leverà le prime fassie insanguinate e sopra quel sangue fregherai con la sudeta pietra, come si fa con il sapone li lini sporchi e riponi quela fassia in disparte poi fane meter un'altra bianca sopra la piaga et ogni giorno ghe la leverai fregandola sempre con lo vetriol di Cipro

et la riponerai con la prima insanguinata e gli ne farai meter un'altra bianca netta e continuerai a questo modo sino che sarà issanato poi abbrugerai tutti li lini assicurandoti che tal cosa farali guarire senz'altri medicamenti, e provalo con alcun povero che sia ferito che vedrai l'effeto⁸.

99 (c. 24v) – Segreto per mitigar la Gotta cioè per placar il dolore
Recipe castagna di casio che vien dall'Indie⁹, pesta quella sotilmente e fala passar per tamiso¹⁰, poi metila in un tegame di terra sopra foco lento, e missedala bene, che vedrai ussir fora un oglio e non resterai di missiare, sino che detto oglio non s'incorpori con la detta castagna. Poi piglia una caraffa d'aqua neta¹¹ fatta di vero¹², e mettili dentro doi onze di detta compositione che sia ben sotilmente polverizzato et metterai ancora grani 6 di ambra grisa¹³ e grani sei di pietra Belzuar¹⁴ orientale che ogni cosa sia sotilmente polverizzata, poi che sarà tutto in fusione, metti ogni cosa in una storta di vetro et destilala doi volte, nell'istessa storta e di tal oglio si ongerà l'infermo dove sente il male e che vedrà admirabile effeto.

100 (c. 25r) - Altro secreto per levar il dolor della Gota¹⁵ o podagra¹⁶
Piglia dill'orina d'un amalato et oglio d'aspido¹⁷ che li spetiali ne vendono, tanto d'un quanto de l'altro, poi fa bogier¹⁸ ogni cosa insieme, e lassala consumar con la mettà, e con questo ongerai dove l'infermo si sente male che vedrai grandissimo effeto.

101 (c. 25v) - Segreto per il dolor di fianco
Recipe oglio de trementina¹⁹ libre 1 - oglio de fenocchio²⁰ libre 1 - oglio de ginestre²¹ libre 1 - farai destilar tutti quisti ogli insieme per torta e lambico doi o tre volte et la matina a diggiuno ne beverai mezo cuchiaro.

Medical prescriptions

102 (c. 25v) - Segreto per quelli che hanno lussita cioè il mal di flusso
Recipe Latte di vacha libre 1 - aqua di fontana o cisterna libre 1- fa
bogger ogni cosa insieme e lassale conumar la mettà e mettili ancora
un pezzo d'acial²² con quele a bollire, poi che sarà tepida bevine di
quela, matina e sera che sarai guarito.

103 (c. 25v) - Remedio d'altra sorte per l'istesso malle
Piglia sei grani di croco smaltis²³, mettili in un ovo, et ogni matina a
digiuno bevilo, e questo farai ogni matina fino che sarai guarito.

115 (c. 28v) - Per guarir ogni piaga vecchia
Trementina di Venezia²⁴ onze 1.- un giallo d'ovo fresco, zaffaran²⁵ ben
asciuto e sotilmente setacciato tanto che stasse sopra un scudo d'oro²⁶;
metti ogni cosa insieme e batti bene con un cuchiaro sin che sarà reduto
come unguento, poi riponilo in un vasetto e serbalo a tuoi bisogni.

116 (c. 28v) - Segreto per dollor di stomaco, per dolor di testa e per
molte infermità sicurissimo provato più volte
Recipe collo quinto²⁷, quest'è bianco e grande come una balla d'aglio
maschio, dentro la quale si trova semi, come quelli che hanno li cogu-
meri grandi e quasi ogni spetiale li vende. Se l'amalato sarà di natura
forte, che piglia la terza parte della scorza e cinquanta di detti semi
e si mette in una ampola con tre onze e meza di vino bianco e mezo
pugno d'anesi²⁸, poi si mette detta ampola nella cenere assai calda la
sera e si lassi così al caldo il spatio de diecci hore over dodeci, poi si
levi l'ampola e si facci passar il vino per // un fazoletto bianco, acciò
resti chiaro, stacando bene la robba che sarà stata dentro, poi mete-
rai il detto vino, che sia ben chiaro, in un bichiero, con doi onze di
siropo di rosa et bevilo, poi doi ore apresso bevi un brodo caldo, che
habbi boglito una bona gallina, che anderai per dessoto e vacuerai il
malle. Avertendoti che doppo haverla pigliata, non bisogna dormire,

e se la natura non fusse tanto robusta, meterai men scorza et men semi, poi un hora doppo pigliato il brodo, mangerai il pollo.

117 (c. 29r) - Per stretura di petto, secreto provato

Piglia quattro o sei rappe²⁹, ponile nel foco, e quando saranno cotte levagli la scorza e metile in un tovagliolo bianco, poi stucali sin che tutto l'humore sarà ussito et incorpora quello con zuccaro candido e, destemperato che sia, bevilo e continua questa bevanda che sarai guarito.

118 (c. 29r) - Vero secreto contra la contagione

Recipe zuccaro rozato³⁰ drama 1 ½, scordeo³¹ scrupoli³² 2- piglia l'un e l'altro, mescola insieme e quatro hore avanti mangiare, gettali nella boca et doppo piglia doi cuchiarì di vino con quatro cuchiarì d'aqua rosata³³ che sia schieta senò altra compositione et bevi ogni cosa e questo farai ogni tre o *quatro* giorni, conforme chel suspeto sarà grande.

119 (c. 29v) - Altro rimedio buono contra la peste

Una nocce secca e due fichi sechi et un ramesselo di ruta e tre grani di salle³⁴, pesta ogni cosa insieme et mangiala che questa e quella ricetta da gli antichi e moderni esperimentara chi potesse masticare l'ascordeo³⁵, il quale è amarissimo, sarebbe buono ancora.

120 (c. 29v) - Per quelli che hano la calda pissa e che non possono orinare.

Ogni tre giorni si beve l'aqua di trementina³⁶ distilata per capelo³⁷, un cuchiaro per volta, che farà purgare et allargare la verga grandemente.

124 (c. 30r)- Vero secreto e molte volte provato per il mal di flusso overo per quelli che vacuasse troppo

Medical prescriptions

Pigli una lira d'aqua dolce et una libra di latte di vacha e metti ogni cosa insieme dentro una pignata con un pezzo d'acciaie³⁸ e quando haverà bolito tutto insieme, mezo quarto d'ora o più, lassala refredire alquanto e così tepida bevine per doi giorni, matina e sera, che vedrai maravigliosa cosa et se non // ti cesasse continua ancora qualche volta ma non molto afinchè non ti stagnasse troppo che da poi non ti servisse pigliar medicina per vacuare.

127 (c. 31r) - Per imbricar il pesse³⁹

Piglia cocola di Levante⁴⁰, pestela minuta e poi piglia vermi che si trovano soto le pietre, taglili minuti e incorporali insieme con molica di pane e farai balotine, poi getta quele nell'aqua ove sia pesse, che subito che detti pessi ne mangerano, verano a terra come morti et li potrai pigliar con le mani

128 (c. 31r) - Secreto verissimo e provatissimo per il dolor di testa e per il mal francese

Recipe orzo onze 3.-, legno dolce⁴¹ onze 1½, meterai le dette cose a bolire in una pignata piena d'aqua, lassala sin che sarà consumata la metà; poi piglia la detta aqua che farai passar per un fazoletto netto e questo farai doi o 3 volte acciò resti limpida et chiara, poi piglia mezo cuchiaro di Diciago (?) e ponilo nella detta aqua e batilo sin che sarà tutto stemprato, poi versa ogni cosa in una caraffa di vetro et fermela bene che non vada lordura et all'hora che ti vorai servire piglia della detta compositione e metila in un tegame e quando sarà tepida, metila in un bichier di vetro over argento et a quella metterai tre cuchiarari di aqua netta naturale cioè che non sia fatta con altre droghe, poi metti la detta compositione apresso il naso e tira il fiatto tanto che pòi, acciò possa ascender bene alla testa che vederai effeto admirabile.

132 (c. 32r) - Dollor di Pietra⁴²

Piglia erba Turca⁴³ e bagnala, così bagnata distila e bevi quell'aqua che rompe la pietra, quest'erba nasce atorno le pietre nelle strade

133 (c. 32r) - Per far dormir uno

Piglia li fiori di Astramonio⁴⁴ e riduceli in polvere et quanto può capir sopra un carlino⁴⁵ metti in fusione nel vino e da da beber che dormirà come morto. Per far svegliare ongli le narice con l'aceto.

134 (c. 32r) - Per far imbriacar uno presto

Piglia sero⁴⁶ di latte et distilar, mescola l'aqua distilata col vino che farà effeto. //

135 (c. 32v) - Secreto bonissimo per levar il dolor a quelli che patiscono la Gotta e provalo che vedrai effeto straordinario

Piglia dell'orina d'un amalato et oglio d'Aspido⁴⁷, fa bolir ogni cosa insieme e lassia consumar la mettà, poi ongi li piedi che vedrai mirabile effeto.

139 (c. 33r)- Per far orinar presto

Oglio di mandola dolce⁴⁸ et aqua di vita buona, misseda e bevi che vedrai miracoli.

140 (c. 33r) - Per la febre quartana⁴⁹

Una nocciola levali la medola⁵⁰ poi piglia un ragno vivo et rinchiudilo in quele scorze, poi appendi al collo del paziente e fa che detta nocciola tochi la carne che la febre durerà sin ch'el ragno sarà vivo – probatum.

Medical prescriptions

141 (c. 33r) - Per guarir la febbre et ogni mal di stomaco
Piglia oriente solle⁵¹, una radice di sambuco fresca, levali la scorza anetala⁵² et pesta, che tre onze di questo suco a quattro si missiano con altre di vino et zuccaro e bevi che vedrai miracoli.

142 (c. 33r) - Secreto sicurissimo per quelli che hanno il mal di pietra
Ortica⁵³ morta, quest'è un erba che si trova nelle muraglie et in Italia n'è in abbondanza, falla bollire e doppo retirela e metila in una nappa overo lino bianco et farai sortir l'aqua, poi piglia detta erba e metila in un tegame a disfriger con del butiro, poi levala dal foco e stendila sopra un lino bianco e tanto calda quanto potrai soffrire rivoglila⁵⁴ all'intorno della natura che in breve ti romperà la pietra e sarai rissanato.

144 (c. 33v) - Per guarir il mal che pò venir alla golla⁵⁵
Ollio di olliva e polvere d'archibugio⁵⁶, messeda tutto insieme e farai come unguento, poi meterai sopra un lino e lo ponirai dove è il malle.

149 (c. 34v) - Del modo de far le spetie forte che fanno in Venezia
Gengero⁵⁷ libre due, Peppe⁵⁸ libre 1½, zaffaran⁵⁹ onze 2.-, noce moscada⁶⁰ onze meza, tutte le sopradette cose si pestano sotilmente e si passano per tamiso⁶¹ sottile, che troverai cosa perfeta.

150 (c. 34v) - Altre specie che si chiamano Imperiali
Canella fina⁶² libre ½, zaffaran⁶³ onze ½, Bengioi⁶⁴ la metà di mezz'onza, noce moschiada⁶⁵ drame doi, muschio di levante⁶⁶ carati uno, si pestano le sudete cose sotilmente e si passano per tamiso sottile, passate che sono aggiongeli tanta quantità di zuccaro fino, quanto pesano le dette spetie, et incorpora le dette spetie in un morta-

gio⁶⁷, che queste si chiamano spetie imperiali e queste sono le meglio che si possono fare.

351 (c. 75r) - A guarir un caval bolso⁶⁸

Pigliate della biava⁶⁹ la sua misura ordinaria et un pugno di sale e doi pugni di fen grasso⁷⁰ e messedarlo ben insieme e fatte che prima il cavallo beva e poi datteli le dette cose da mangiare, continuate così per 15 giorni. La sera buteli il sal con la biava e non altro. Vero e perfeto rimedio.

360 (c. 76v) - A far dell'onguento

Pigliarete di quella muffa che nasce sopra della testa d'un morto, tanto come una nosa et altra tanto grasso d'orso et altra tanta grasso de porco selvatico, poi tanto sandolo⁷¹ quanto è un ovo, et mumia⁷² onza una e meza, a peso sutil, poi pigliarete di quelli vermi che nasse sotto li quadreli tanti quanti è un ovo e meteteli sotto il sabion a secar poi pestateli, fatene polvere, poi pigliate li doi grassi e fatteli discolar pianamente e butateli in l'aqua fresca acciò il sporchezza vada fora, pigliarete il bon e poi pigliate ogni cosa insieme e pestate molto ben et serà fatto et sperimentato più volte, effeto è sicuro.

361 (c. 77r) - Rimedio per orinare così l'homo quanto Dona

Pigliate delle verghe o fresche... insalate e levateli quella cosa bianca che sta (...) il latte che se dimanda lanima e mangiatela, subito orinarete – provata.

362 (c. 77r) - Ricetta de mastro Odoardo per le gotte – per lui provata et è guarito

Il mese di aprile o di maggio farete un buso con una trivela in tun alboro de miola⁷³ poi meterete un canelo a modo de piria e meterete della cera atorno atiò il sugo non si spanda e colgerete detto sugo et

la mattina a diggiuno ne beberete tre ditta in un bichiero e poi fattevi ben coprire per poter sudar et se in detto tempo vi dolle alcuna giuntura, ongetevi con detta aqua o sugo et anco la sera ne beberete un poco e così con l'aggiuto del Signor Domine Dio, avertendovi per niuna cosa, non mangiar teste de niuna sorte, così di pesse come di carne (e detto alboro se chiama Biola – *betula forse*)⁷⁴

363 (c. 77v) - A far Balsamo ch'imita quel dell'Indie natural
Recipe oglio d'olliva⁷⁵ lb. 2.-, trementina⁷⁶ onze 8, in ultima se butta cera zalla nova⁷⁷ onze 4.-, ogio laurino⁷⁸ onze 1½, ogio petroleo⁷⁹ onze 1½, ogio de pe...on onze 1½, ogio de spiga onze 1½, ogio de zenevre⁸⁰ onze 1½, (...) sandolo rosso⁸¹ over sangue de drago onze⁸² 8, pestarlo sotil, sforace liquido⁸³ onze 1.-, belzuin onze⁸⁴ 1.-, ogio rosso⁸⁵ onze 1.-. Pigliar tutti l'ogli, meterli tutti insieme in una pignata al foco a bogier per spatio d'un quarto d'ora, messedandoli spesso, dopoi lavar la termentina con aqua fresca e chiara 8 over 9 volte perfin che vien bianca e poi butarla in detti ogli missiandola spesso avertendo di butarla a poco a poco, perché se tu la butassi tutta in una volta, faria bogier tutto fuora, lassarla fin che la calla il bogio, sarà fatto e perfetto per guarir ferite d'ogni sorte in 24 hore, butandolo nella ferita caldo stagna il sangue e guarisce in 24 hore; è bono per piaghe di gambe vecchie. Per chi non potesse orinar ongersi tra un sesso e l'altro caldo (?) subito orinarà. Per dogia di testa⁶⁸ ongersi le tempie. Per el venin (?) missiado con un poco d'oglio comun e beverne un poco, libera. Per sbusinamento d'orecchie onzersi dredo la recchia e le tempie. Per mal di maron (?) ontarsi il bonicolo⁸⁷ caldo. Per i vermi ontarli la fontanela del stomaco e le tempie e sotto le nari.

364 (c. 78r) - Per guarir la gotta
Piglia un'ocha grassa e onze 3 trementina e onze 3 cera nova e metili in corpo a detta ocha e poi metili una branca de laurano fresco⁸⁸ e

metila in spedo a rostir e meterli sotto per sunar quel grasso che cola e torna con detto grasso a percolarla perfino che l'è cotta, quel grasso che colerà sarà perfetto per la gotta, ontandosi con detto grasso li dolori caldo (?) ponendo sopra una pelle di lepro.

374 (c. 84v) - Aqua per li occhi la qual si fa il mese di maggio
Uno pugno d'erba eufrasia⁸⁹, un pugno de ruta⁹⁰, un pugno de calcidonia⁹¹, mezo pugno de fenochio con li bocoli⁹², un onza di fen greco⁹³, un onza di fenochio secco, doi onze d'orzo, tre drame di tucia preparata⁹⁴, tre bianchi d'ova, un onza de zucaro fin, vino bianco perfeto quanto basti a coprir il tutto et falli di luto (?) in tre dilli più grandi si possi avere; poner il tutto in un orinale, lassando per 24 hore in infusione e poi stilar per bagno⁹⁵ e cavar l'aqua, qual sarà eccelentissima.

387 (c. 91r) - Rimedio per la sordità d'orechia, sperimentato
Recipe grasso di quaglia vecchia più che sia possibile, farlo desfar al foco caldo che si possi sofrir, bagnar il bombaso⁹⁶ netto e bianco e ponerlo, così bagnato in quel grasso, nell'orechia indisposta che si troverà grandissimo giovamento e questo continuar sin che guarisse mutando il bombase secondo parerà il bisogno.

388 (c. 91r) - Per l'evacuar un corpo che havesse desordenato in
bever aqua
Recipe onze 4 sugo de radice di giglio paonazo⁹⁷ et onze 2 mana⁹⁸
stempera insieme e dalo a beber al paziente

389 (c. 91r) - Per cacciar le panne⁹⁹
Recipe radice di frassinela¹⁰⁰ fresca e rasiali tutte le radiceti che tiene atacate, poi ponile a moglie in un bon sechio d'aqua di brenta¹⁰¹ per tre giorni continui, poi ponile a passir al sole, che pasiscano sola-

mente, dopoi tagliale in fasce a modo di rave e piglia quanto latte ti pare e ponile dentro che stiano a moglie, lassale per un giorno e notte, dipoi cavale dal latte e pestali in mortaro sin che sarà in cola benissimo pesta, poi cavala, ponela in lambico e fa passar l'aqua la qual sarà racente, qual lascerai al sole per 6 o otto giorni; con la quale lavati sin che le panne si smarisse e procedendo oltre, temperala con aqua di brenta secondo la vorai dolce e ponevi borazo¹⁰² a suficienza che ti intorbiderà la faccia a gusto d'ogni intelligente.

390 (c. 91v) - Per il mal di flusso

Recipe un antegame di terra novo e gli poni doi soldi¹⁰³ d'oglio rosso e soldi doi de cera levantina zalla¹⁰⁴, poni il tutto nel detto tegame, a cenere calda, solvi con misto uno rosso d'ovo fresco de galina negra, misseda e incorpora ben insieme, poi piglia il tegame, metilo all'aria a rafredire e resterà la materia una cilela¹⁰⁵ dureta e mangiarla la matina a digiuno e seguitar tre matine una di queste cilele ogni matina a digiuno e questo sarà ottimo per il mal di flusso.

400 (c. 100v) - A far una bionda nobilissima qual fa prestissimo biondo e bello il capello

Recipe limoni boni n. 4, lume de fezza bianca¹⁰⁶ libre una, aqua de tartaro¹⁰⁷ una inghistera¹⁰⁸, ooglio di mandorle dolce fresco onze tre, aqua de brenta un secchio, metti la lume di fezza a mole nell'aqua de brenta, che stia da la sera fin la matina, poi fala bollir tanto che calli un dedo e lassela sferdir un poco, poi habbiate il sugo de limon sbatuto bene con l'oglio di mandorle dolce et la mettà de l'aqua de tartaro, con l'altra mitade l'aqua de tartaro habbiate sbatuta molto bene con onze tre di savon d'amaschino¹⁰⁹ et unite queste cose insieme, mettete nella lessia sopradetta, come comincia sferdirsi, missiando ben ogni cosa nelli cadini, poi si mette nelle zuche al sole e così si riposi per otto giorni inanzi che s'adopari.

410 (c. 104r) - A far il capello negro, canuto biondo

Recipe aqua de saon agro un'ampolina, aqua de mello¹¹⁰ un'inghistara, litargirio d'oro¹¹¹ peso sotil onze 3, metti l'aqua de mello a bolir in una inghistara col litargirio, tanto che calli un dedo et volendo adoperarla, pigliate onze sei de quest'aqua cotta col litargirio et onza meza d'aqua di saon agro et bagnate con questa il capello negro over canudo per do volte, poi bagnate per do o tre volte co l'aqua cotta col litargirio sola et fa il capello molto bello.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Ringraziamenti:

Si ringrazia la Dr. Silvia Marinozzi, della Sezione di Storia della Medicina della "Sapienza" Università di Roma, per la stesura dell'introduzione storica.

Bibliografia generale

BENEDICENTI A., *Malati, Medici e Farmacisti*. Milano, Hoepli Ed, 1924.

CORRADI A., *Le prime Farmacopee italiane*. Milano, Fratelli Rechiedei, 1887.

DONZELLI G., *Teatro Farmaceutico*. Venezia, presso Paolo Baglioni, 1696.

FUMAGALLI M., *Dizionario di Alchimia e di Chimica Farmaceutica Antiquaria*. Roma, Ed. Mediterranee, 2000. GUARESCHI I., *Nuova Enciclopedia di Chimica*. Torino, U.T.E.T., 1924.

MORETTI C., SALERNO C.S., TOMMASI FERRONI S., *Ricette vetrarie Muranesi – Gasparo Brunoro e il manoscritto di Danzica*. Firenze, Istituto centrale per il Restauro/Nardini ed., 2004.

PURGOTTI S., *Compendio di nozioni Farmaceutiche*. Perugia, Tipografia Bartelli, 1853.

TESTI G., *Dizionario di Alchimia e di Chimica Farmaceutica Antiquaria*. Roma, Ed. Mediterranee, 1998.

VILLAVECCHIA V., *Dizionario di Merceologia e di Chimica Applicata*, II Ed. Genova, A. Donath ed., 1902.

1. Biblioteca Casanatense, Roma, manoscritto n. 5461, "Registro cronologico d'entrata", p. 159.

2. MORETTI C., SALERNO C.S., TOMMASI FERRONI S., *Ricette vetrarie Muranesi – Gasparo Brunoro e il manoscritto di Danzica*. Istituto Centrale del Restauro/Nardini editore, 2004.
3. Non compare alcun riferimento all'identità del trascrittore, ma si afferma che il testo è stato redatto a Danzica nel gennaio 1645. Il titolo: "*Libro de' segreti cavato da molti mastri di cristali e da altri homeni literati ...*" induce a pensare ad una copia di diversi quaderni di ricette vetrarie e di altri testi o manoscritti da cui si attinge per le parti di contenuto non vetrario. La fonte delle ricette, per le quali la data 1645 è un termine *ante quem*, non è espressamente indicata né nel titolo né nelle singole parti del manoscritto. La frase successiva: "*Sperimentato da Gasparo Brunoro detto 3 Corone da Muran di Venezia, Mastro di Cristali e di colori famosissimi da lui molto lodato..*" sembrerebbe indicare che la presente raccolta di segreti sia stata sperimentata dal maestro vetraio muranese Gasparo Brunoro, proveniente da una famiglia proprietaria della vetreria alle 3 Corone. Personaggio sinora ignorato dalla ricerca storica, Gasparo Brunoro viene quindi accreditato come garante della validità delle stesse e, probabilmente, fu il possessore di quaderni e taccuini ricopiati in questo manoscritto.
4. Per maggiori dettagli sull'origine e l'importanza del manoscritto nonché sulla biografia e personalità del personaggio citato nel titolo si rimanda al volume di Moretti, Salerno, Tommasi Ferroni sopra citato.
5. Tutte le ricette del manoscritto sono state numerate progressivamente per facilità di riferimento; tra parentesi viene anche riportato il numero di carta, verso e recto, in cui la ricetta inizia.
6. In Farmacia si dà il nome di spirito o di alcolato, all'alcool distillato sopra una o più sostanze medicamentose in modo che ne sciolga i principi attivi. Si possono ottenere semplicemente anche sciogliendo l'essenza nell'alcool. Gli spiriti differiscono dalle tinture per il loro modo di preparazione perché gli spiriti sono soluzioni dei soli principi volatili delle sostanze medicamentose, mentre le tinture lo sono anche di tutti i principi fissi delle sostanze solubili nell'alcool. Gli alcolati in genere sono liquidi limpidi poco colorati di odore più o meno pronunziato, per diluizione con acqua si intorbidano leggermente. Lo spirito di rosa era contemplato anche nella nostra Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia. I fiori di petali di rosa erano anche utilizzati in preparazioni oftalmiche oltre che in profumeria. Il calore del palmo della mano, come è descritto nella ricetta, favorisce l'evaporazione e quindi l'inalazione dell'estratto alcolico di rosa.
7. Il Vetriol di Cipro detto anche Turchino di Cipro, Vetriolo azzurro o Coppaprosa azzurra è il Solfato di Rame eptaidrato ($\text{CuSO}_4 \cdot 5\text{H}_2\text{O}$). In medicina

viene impiegato, per uso oftalmico, come astringente, antisettico ma anche come coadiuvante antianemico. E' stato usato come molluschicida ed antischistosomiasico. L'impiego dei composti del Rame in campo terapeutico si basa essenzialmente sulle proprietà antisettiche, spermicide ed astringenti possedute, a basse concentrazioni, dallo ione rameico e tutte riconducibili alla spiccata reattività nei confronti di gruppi sulfidrilici enzimatici. Soprattutto per le loro proprietà antisettiche i sali rameici vengono impiegati correntemente contro forme di congiuntiviti, uretriti, vaginiti ecc.. A più alte concentrazioni, per via orale, lo ione rameico è emetico (CuSO₄ all'1% in soluzione acquosa), irritante delle mucose e mucolitico con successiva comparsa di gastroenteriti. Un uso specifico dello ione rameico è quello di essere un antidoto contro le forme di avvelenamento da fosforo, grazie alla reazione redox con cui le particelle di fosforo non ancora assorbite reagiscono con lo ione rameico, inattivandosi.

8. La ricetta riprende la tradizione di impronta paracelsiana del trattamento delle ferite da arma da fuoco con medicazioni o all'arma stessa da cui è partito il proiettile o sul sangue versato.
9. Ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.) detta anche Castagna d'India o Cavallina o Castagna Amara perché è molto amara e non commestibile. I semi che contengono molto amido sono utilizzati per il foraggio degli animali, per la preparazione dell'amido e della colla d'amido ma è anche una eccellente materia prima per la fabbricazione dello spirito. Alle preparazioni terapeutiche ottenute con i suoi semi effettivamente sono state attribuite proprietà vasocostrittrici che si manifestano selettivamente sul sistema venoso, per applicazione locale. I preparati di castagno d'India trovano vasto impiego nella terapia delle emorroidi e delle varici, sia da solo sia associato a preparati di altre droghe ad azione analoga.
10. Setaccio.
11. Acqua pura, da bere.
12. Vetro.
13. *Ambra grigia*, Sin.: *Ambra grisea*, *Ambarum*, *Ambra ambrosiana* è il calcolo intestinale dei capidogli (*Physiter macrocephalus*) di massa variabile da 10 g fino a 10 kg, di colore grigio. Poco consistente rammollisce già al calore della mano e in acqua bollente fonde in una massa insolubile oleosa. E' solubile in alcool bollente e in oli grassi ed essenziali. Una volta era usata come stimolante generale e soprattutto come afrodisiaco, nervino ed anti-spasmodico. Ora è usato soprattutto in profumeria per il suo gradito odore di muschio.

Medical prescriptions

14. *Benzuino*, Sin.: *Benzoe*, *Benzoinum*, *Asa odorata* Belgioino *Gomma benzoe*, *Resina benzoe*. E' una resina balsamica naturale prodotta incidendo il tronco della pianta *Stirax benzoin Dryander*, albero indigeno dell'Indocina. In commercio si distinguono principalmente due varietà: quello più pregiato *del Siam* e quello meno *di Sumatra*. La polvere di colore bianco giallognolo fonde a lieve calore (75°C) svolgendo acido benzoico e vapori odorosi. E' insolubile in acqua e quasi totalmente in alcool. E' utilizzato in profumeria per il suo odore di vaniglia ed in medicina per uso interno e per inalazione come espettorante nei catarrhi cronici. Fu usato sotto forma di tintura come antiscabbioso. E' usato anche contro i geloni, le screpolature delle mani e del seno e come emostatico (Acqua Pagliari).
15. Gotta.
16. Gotta localizzata nella articolazione dell'alluce (*podos*=piede e *agra*=dolore).
17. *Olio d'aspidium*, è un estratto di radice di Felce Maschio (*Aspidium filix-mas SWARTZ*; *Polypodium filix-mas* L.) pianta diffusa in tutto l'Emisfero sett. e spontanea in Italia L'olio è un liquido denso di colore verde bruno e di odore di muschio i cui principi attivi sono le sostanze filiciniche (*acido Silicico*) derivate dalla floroglucina esterificata da radicali butirrici. Le proprietà terapeutiche della Felce maschio sono soprattutto antielmintiche specialmente contro le tenie ed il botriocefalo. L'uso interno della felce maschio richiede molta cautela e prudenza, i suoi principi attivi infatti possono determinare avvelenamenti gravi.
18. Bollire.
19. *Olio essenziale di Trementina*, (Sin. *Oleum terebinthinae rectificatum*, *Acqua ragia purificata*) oleoresina che scola dai tronchi di varie conifere, dalla quale si ottiene l'essenza per distillazione, più nota come *Acqua ragia*, ed è costituita essenzialmente da *a-pinene*. E' un liquido limpido, incolore, con odore penetrante e caratteristico di sapore piccante amarognolo che applicato sulla cute ha proprietà rubefascenti se il contatto è limitato nel tempo (meno di 30 minuti) altrimenti produce vescicazioni, raramente è usato per via interna nel catarro bronchiale.
20. *Olio essenziale di Finocchio* (Sin. *Oleum Foeniculi*), ottenuto dalla distillazione in corrente di vapore dei frutti maturi di *Foeniculum vulgare*. Liquido incolore giallino con odore di finocchio e sapore dapprima amarognolo poi dolciastro e canforaceo. Il principio attivo è l'*anetolo* con proprietà terapeutiche carminative espettoranti analogo all'anice, gli si attribuiscono anche virtù galattofore. Si adopera spesso come corrigente. E' usato in profumeria e in liquoreria.

21. *Olio essenziale di Ginepro* (*Sin. Oleum Juniperi*) ottenuto dalle bacche di ginepro (*Juniperus communis* L.) macerate in acqua e distillate in corrente di vapore. Liquido incolore con odore forte e caratteristico e sapore balsamico, bruciante ed un pò amaro. Le proprietà terapeutiche, all'esterno, dei frutti di ginepro, sono rubefacenti e risolventi nel reumatismo muscolare nella lombaggine e nell'indolonzimento generale; all'interno, invece, le bacche hanno una azione balsamica e diuretica.
22. *Acciaio, ferro*. Il *Lattato di Ferro* è, tra i Sali di Ferro, quello che l'organismo assimila e tollera meglio. E' interessante come questo sia ottenuto dalla reazione diretta dell'acido lattico del latte (acido) col ferro metallico.
23. *Ossido di Cobalto*. La *Smaltina* è il nome del principale minerale di Cobalto presente in natura sotto forma di arseniuro. Ai Sali di Cobalto sono attribuiti un'azione emopoietica. Il Cobalto è l'elemento coordinatore infatti della molecola della Cianocobalamina o Vitamina B12.
24. E' un tipo di *Trementina* fine, densa, gialla-verde, leggermente fluorescente di odore forte e gradevole e di sapore aromatico. Vedere la nota 19 alla ricetta 101.
25. *Zafferano*, nome del prodotto commerciale degli stimmi del fiore della pianta *Crocus sativus* L. ed è usato comunemente per dare il colore giallo alle sostanze alimentari, come condimento e come correttivo nella tecnica galenica. Lo zafferano è presente in numerosi vecchi rimedi (*Laudano del Sydenham, Collirio astringente luteo, Tintura di aloe composta, Empiastro ossicroceo, ecc.*).
26. Tanta polvere di Zafferano quanto ne può stare sopra su uno scudo d'oro.
27. *Coloquintide*, detto anche *Coloquintida o Cocomero amaro*, è il frutto della *Cucumis Colocynthis* L., pianta erbacea dei paesi molto caldi dalla polpa biancastra con semi bruni dal sapore molto amaro che contengono la *Colocintina* (glucoside) con proprietà purgante assai energica che agisce soprattutto sul grasso, con irritazione diffusa anche agli altri organi pelvici.
28. *Anice*, frutto della *Pimpinella anisum* L., il cui principio attivo è un olio essenziale costituito in gran parte da anetolo, metilcavicolo o estrapolo cimene, acido anisico, e aldeide anisica. Stomachico, stimolante dell'apparato digestivo, antispasmodico, carminativo. Come stimolante e calmante è utile nelle cefalgie e vertigini è usato anche come correttivo per mascherare preparazioni di sapore amaro o in pasticceria e in liquoreria come aromatizzante.
29. *Rape*, radice commestibile della *Brassica rapa* L., ma potrebbe essere la *Erysimum officinale* L., chiamata anche *Rapa selvatica, erba dei cantanti o erba del cantore* per il suo principio attivo, un olio essenziale solforato (solfo di allile?), che venne vantato contro la raucedine e le laringiti acute dei cantanti e degli

Medical prescriptions

- oratori ai quali può rendere la voce chiara e col suo timbro. E' stata effettivamente affermata la sua utilità nelle alterazione della voce dovute sia a raffreddamento sia ad un abuso della parola o del canto.
30. *Zucchero rosso*, ottenuto dalla barbabietola Europea, in particolare quello francese è rosso.
 31. Un appunto appena leggibile, posto sopra, sembra dare indicazione che "scordeo" sia gentiana ...Ma la Treccani alla voce "*scordio o scordeo*" riporta a *Teucrium scordium*, erba perenne della famiglia delle Labiate, che cresce in luoghi umidi e paludosi; le foglie hanno odore di aglio per cui la pianta è detta infatti "erba aglio" le cui applicazioni medicinali sono simili alla *chamaedrys*, o "camedrio" quercia nana, le cui sommità fiorite hanno proprietà stimolanti, astringenti seppure con principi attivi differenti dallo scordio. Il decotto di scordio è usato contro la idropisia l'itterizia, le emorroidi, la tosse. Per uso esterno, per gargarismo, per detergere le ulcere.
 32. *Scrupolo*, unità di misura del peso di circa 1 grammo (1,046g) corrispondente a 20 granelle di grano mezzano.
 33. *Acqua di rosa*, liquido con odore gradevole di rose ottenuto dalla distillazione con acqua e petali di *rosa gallica* L. o di *rosa damascena* L.
 34. *Sale*, sale da cucina, *Sodio cloruro*.
 35. Vedere nota 31 alla ricetta 118.
 36. Vedere nota 19 alla ricetta 101.
 37. Cappello è la parte superiore, di copertura, di un alambicco, detto anche duomo, capitello o elmo.
 38. Op. cit. nota 22 alla ricetta 102.
 39. Per prendere i pesci.
 40. *Coccole di Levante, o semi orientali*, sono i frutti del *Menispermum cocculus* L. che è un arbusto delle Indie orientali il cui seme è molto amaro e ricurvo a ferro di cavallo. Questi sono molto tossici perché contengono picrotossina, miscuglio di lattoni sequiterpenici. La loro azione velenosa è utilizzata come esca per i pesci per stordirli per poi prenderli agevolmente con le mani, la vescica natatoria infatti viene paralizzata e i pesci vengono a galla. Questo procedimento di pesca è ovviamente proibito ed anche pericoloso perché le carni dei pesci possono risultare tossiche.
 41. *Liquirizia*, radici dell'erba *Glycyrrhiza glabra* Linn. il cui nome significa "radice dolce", Il principio attivo più importante della liquirizia è la glicirizina che le conferisce un'azione antinfiammatoria e antivirale (diminuisce la densità e aumenta la fluidità del muco dei polmoni e dei bronchi). Si distinguono parecchie varietà, considerate anche come specie autonome. I si-

nonimi sono: *Regolizia*(F.U.), *Logorizia*, *Legno dolce ecc.*

42. Calcoli renali.
43. *Morella*, *Solanum nigrum* L., una pianticella comunissima in tutti i luoghi incolti lungo le strade e le siepi. Le bacche contengono piccole quantità di Solanina, un glucoalcaloide ad attività sedativa utilizzata nelle gastralgie nelle crisi epatiche e contro i sintomi dolorosi. La Solanina in medicina fu tentato l'uso come narcotico e antispasmodico ma con scarso e pericoloso effetto.
44. *Stramonio*, *Datura stramonium* L. detta anche *Sramoine*, *Noce puzza*, *Pomo spinoso erba dei ladri*, *Erba da incantesimi o del diavolo* è una erba comune dei luoghi incolti molto diffusa in Italia dove cresce spontanea e viene coltivata. Le foglie ed i semi si adoperano in medicina come sedativo e narcotico per la presenza di un alcaloide del gruppo del tropinone. Oggi l'uso è assai ridotto e limitato ad uso esterno per usi topici e calmanti locali per la confezione di sigarette o di suffumigi antismatici.
45. *Carlino*, moneta dello Stato Pontificio e del Regno delle Due Sicilie.
46. *Siero di latte*. Sopra "sero" è stata aggiunta l'interpretazione successiva, "siero".
47. *Olio d'Aspidium*, olio essenziale ottenuto dalla radice della Felce maschio, *Aspidium filix-mas* Sw o *Polypodium filix-mas* L. Pianta spontanea dell'Emisfero settentrionale e molto diffusa in Italia il cui principio attivo è nelle sostanze filiciniche presenti. E' un antielmintico attivo specialmente contro le tenie. L'assorbimento per ingestione della felce maschio può determinare sintomi di avvelenamento grave. In questo caso l'uso è esterno. Sopra c'è un appunto scritto "a Spico": *Lo Spigo è una pianta simile alla lavanda dalla quale si ottiene un olio essenziale utilizzato per sofisticare l'olio di Lavanda.*
48. *Olio di mandorla*, *Oleum Amygdalarum*, è un olio grasso che si ricava per pressione dal seme di mandorla sia dolce sia amara *Amygdalus communis* L. La F.U. prescrive solo quello di mandorle dolci, usato per lo più all'interno come blando lassativo e all'esterno, in pomata, come emolliente e protettivo cutaneo.
49. Febbre provocata dalla Malaria.
50. Seme.
51. Al sorgere del Sole.
52. Pulita.
53. *Ortica morta*, *Lamium album* L., è una pianta officinale dalle proprietà simili all'ortica, quella infestante perenne, comune dappertutto, in particolare nei terreni incolti. La caratteristica principale dell'ortica morta bianca, è quella

Medical prescriptions

di essere priva di peli orticanti, e di avere fiori di colore bianco a due labbra. La si trova sulle Alpi nei luoghi freschi.

54. Avvolgila.
55. Gola.
56. *Polvere pirica*, miscuglio di Nitrato di Potassio, Solfo e Carbone utilizzato per ottenere la *polvere da sparo*.
57. *Zenzero*, rizoma tuberoso, ramoso dello *Amomum zingiber* L., pianta erbacea originaria dell'Asia meridionale e di molte regioni tropicali. Ha proprietà stomachiche e carminative ma soprattutto è usato come componente di tinte aromatiche per mascherare il sapore o come condimento aromatico per la preparazione di liquori.
58. *Pepe*, frutto disseccato del *Piper nigrum* L., arbusto vivace, rampicante indigeno delle foreste di Travancore e del Malabar di odore e sapore ben noto.
59. Vd. op. cit. nota 25 alla ricetta 115.
60. *Noce moscata*, semi della *Miristica fragrans* Houtt, grosso albero sempre verde coltivato nelle isole Molucche. Utilizzato per profumare alcuni medicamenti è comunemente usato per condimenti aromatici.
61. Vedere nota 10 alla ricetta 99.
62. *Cannella*, corteccia di rami di alberi appartenenti al genere *Laurus Cinnamomum* L. indigeni di Ceylan di odore aromatico e sapore piccante ben noto, il composto principale è l'aldeide cinnamica egli si attribuiscono proprietà stimolanti e antispasmodiche.
63. Vd. op. cit. nota 25 alla ricetta 115.
64. Vd. nota 14 alla ricetta 99.
65. Vd. nota 60 alla ricetta 149.
66. *Muschio di Levante*, prodotto della secrezione di follicoli sottocutanei, raccolto in una borsa situata presso l'ombelico del maschio di una specie di capriolo detto, Portamuschio, *Moschus moschiferus* L. che abita nelle alte montagne dell'Asia Centrale. Il principio attivo è il Muscone, una sostanza odorosa di natura che tonica, con proprietà stimolanti in stati di adinamia cardiaca, in passato era molto usato come antispasmodico.
67. Mortaio.
68. Cavallo malato di respirazione.
69. *Biada*, alimento per cavalli costituito da fave, orzo e avena.
70. *Fieno*, foraggio per animali di erba disseccata.
71. Legno di *Sandalo*, *Santalum album* L., albero delle Indie, dal quale si ottiene per distillazione un'olio essenziale profumato.
72. Un unguento chiamato *Mummmia* costituito dal risudamento dei morti imbal-

samati e da misture d'erbe era commerciato dagli arabi nel '500-'600.

73. *Betulla*, *Betula alba* L., Sin.: Betollo, beolla, bettola, biola. Albero comune dell'Europa settentrionale e centrale è impiegato in terapia come diuretico e sembra che sia anche dotata di una notevole attività coleretica
74. *Betula* è forse aggiunto, come le altre note già segnalate, successivamente alla stesura, da un lettore del manoscritto.
75. *Olio d'oliva*, olio ottenuto dalla spremitura dei frutti dell'olivo, *Olea europea oleaster* L. impiegato in medicina come colagogo, mite lassativo, emolliente e protettivo negli stati infiammatori del tubo enterico e negli avvelenamenti per caustici.
76. Vedere nota 19 alla ricetta 101.
77. *Cera gialla*, *cera d'api*, prodotto dall'*Apis mellifica*, usata per la preparazione di unguenti, pomate cerati ed empiastri.
78. *Olio di lauro*, *olio di alloro*, è un olio grasso che si ottiene, per pressione, dalle drupe fresche del *Laurus nobilis* L. di colore verde, per la clorofilla presente, di odore aromatico e sapore amaro. I principi attivi sono la laurosterina ed oleina, canfora ed olio essenziale di alloro. E' utilizzato come stimolante, aromatico e stomachico.
79. *Etere di Petrolio*, *Oleum petrae*, liquido che si ottiene dalla distillazione frazionata del petrolio naturale raccogliendo le porzioni che distillano sotto 70°C (*etere di petrolio officinale*).
80. Olio essenziale di *ginepro*, *Oleum Juniperi*, ottenuto per distillazione in corrente di vapore d'acqua delle coccole mature di *Juniperus communis* L. un arbusto legnoso, contorto con corteccia ruvida e foglie aghiformi molto diffuso in Europa ed in Asia. Le bacche con le quali si ottiene l'olio essenziale contengono pinene, canfene, junene, terpinolo, cadinene, acidi organici, zuccheri, juniperina. La più importante proprietà del Ginepro è quella di aumentare la diuresi; è inoltre un disinfettante delle vie urinarie e respiratorie, è un valido stimolante della digestione, un antifermentativo intestinale, un espettorante e un sedativo della tosse. Per uso esterno le bacche di Ginepro vengono utilizzate come stimolanti della circolazione cutanea; sono utili per esempio nel reumatismo e come blandi disinfettanti della pelle. Le foglie e il legno di Ginepro hanno, per uso esterno, le stesse proprietà delle bacche.
81. *Legno di sandalo rosso*, del *Pterocarpus santalinus* L, coltivato in India ed è adoperato come sostanza colorante per pillole empiastri e tinture per la presenza di Santalina che è un colorante rosso, acido.
82. *Sangue di drago*, *Sanguinis draconis*, prodotto resinoso di colore rosso deri-

Medical prescriptions

- vato da alberi diversi provenienti da Sumatra, Borneo e Malesia. Il più usato è l'essudazione resinosa che ricopre i frutti maturi della *Daemonorops draco* Blume. Si usava come emostatico ed astringente.
83. *Stirace, Storace liquido, Styrax liquidus*, balsamo che si ottiene facendo bollire in acqua e poi spremendo fortemente la corteccia del *Liquidambar orientalis* Mill. grande albero simile al platano che cresce in Asia minore e in Siria o dal *Liquidambar styraciflua* L. proveniente dalla America centrale. E' un liquido della consistenza del miele con odore grato che ricorda il benzoe, il sapore è aromatico acre. Era usato come eccitante e per suffumigi antisettici e deodoranti. Oggi è usato come antiparassitario contro gli acari della scabbia, pidocchi ecc.
 84. Vedere nota 14 alla ricetta 99.
 85. *Olio rosso, Olio di fegato di merluzzo* è un olio grasso che si ricava a vapore dal fegato fresco di alcune specie di pesci *Gadus* (merluzzi). Si presenta con colori rossi, bruni, bianchi o biondi con odore e sapore acre di pesce.
 86. Dolore di testa.
 87. Ombelico.
 88. Bacche di alloro vedere nota 78 alla ricetta 363.
 89. *Eufrasia, eufrasia officinale* detta anche *erba per gli occhi*, L'Eufrasia è una pianta erbacea annua piccola, originaria dell'Europa centrale, delle regioni del Caspio e della Francia. genere di piante erbacee, semiparassite, delle *scrofulariacee*; usata contro il mal d'occhi. L'Eufrasia è molto nota anche con il suo nome inglese di 'Eyebright' per le apprezzate proprietà calmanti sulle irritazioni degli occhi. E' infatti usata come antinfiammatorio, astringente e nelle congiuntiviti. Nell'uso popolare trova anche impiego, per le sue proprietà catarrali, astringenti ed antinfiammatorie sulle vie respiratorie superiori, come ottimo rimedio nei casi di catarro nasale e sinusite.
 90. *Ruta, Ruta graveoles* L. piantina di odore aromatico forte sapore amaro, acre.
 91. *Celidonia, Chelidonium maius* Linn. erba sempreverde delle papaveracee dai tipici fiori gialli riuniti in ombrelle e frutti a capsula; secerne un lattice giallastro che ha proprietà antispasmodiche, diuretiche, colagoghi.
 92. *Semi di finocchio* di Germania o di Sassonia. I semi, aromatici, vengono utilizzati in cucina e nell'industria alimentare in genere come condimento, mentre i frutti, ricchi di un olio essenziale dalle proprietà carminative e stomache.
 93. *Fieno greco, Trigonella*. Pianta annuale proveniente dall'Asia occidentale. Fu introdotta in Europa nel IX secolo ed è diventata spontanea nelle regioni mediterranee. Produce semi prismatici o romboidali che vengono rac-

colti a piena maturazione (color marrone-rossiccio) falciando la pianta, essiccandola, quindi separandoli per battitura e successiva setacciatura. Ha fusto diritto e cavo, foglie composte da 3 foglioline dentate, fiori fiallastri di forma triangolare (trigonos in greco, da qui il nome botanico).

94. “*Tuzia preparata*”, zinco metallico misto con ossido (ZnO) e carbonato ($ZnCO_3$), si otteneva come prodotto secondario delle fonderie di ottone. E’ impiegata in dermatologia e in oculistica come essiccante ed assorbente succedaneo del carbonato di piombo perché meno tossico.
95. Analogamente ad alcune ricette di alchimia del manoscritto, è presente qui una abbreviatura - B° - che sta a significare bagno di sabbia, uno strumento usato dai chimici per riscaldare un liquido.
96. Bambagia, cotone.
97. Iride, *Iris germanica* L. detta anche *iride paonazza* o *giglio paonazzo*. Il rizoma fresco era usato come emetico o come blando espettorante o come correttivo dell’odore o del sapore.
98. *Manna*, sostanza resinosa dolcissima, che scola naturalmente o per incisione della corteccia da diverse specie di Frassini come dal *Fraxinus ornus* L. avente proprietà lassative blande e prive di azioni secondarie pericolose.
99. *Efelidi* (Lentiggini).
100. *Dictamus albus* Linn. chiamato anche *Dittamo Bianco* o *frassinella* pianticella erbacea delle rutacee, che cresce nell’Europa meridionale e nell’Asia e si coltiva anche nei giardini per i suoi fiori. Tutta la pianta emana un odore intenso dovuto ad un olio essenziale contenuto soprattutto nelle foglie. In medicina si usa soltanto la corteccia della radice che è sottile giallastra di odore aromatico gradevole di sapore amaro. L’olio essenziale che si estrae dalle foglie si usa in profumeria.
101. *Acqua di ruscello*, acqua pura, potabile.
102. *Borace*, tetraborato di sodio decaidrato $Na_2B_4O_7 \cdot 10H_2O$. E’ usato principalmente come fondente nella fabbricazione di vetri e in operazioni metallurgiche, ma è anche utilizzato come detergente per tessuti e pelli.
103. *Solido*, unità di misura del peso corrispondente a due dramme e mezzo (circa 8 grammi).
104. *Cera d’api*. (Vedere nota 77 alla ricetta 363).
105. *Pastiglia*.
106. *Allume di feccia* (bianca) è il prodotto della combustione dei residui delle distillazioni delle fecce di vino. Questo è ricco di Carbonato di Potassio, K_2CO_3 .
107. *Tartrato di potassio*, cremor di tartaro, feccia di vino, $C_4H_5KO_6$, è il sale che

Medical prescriptions

si trova nel mosto e nelle vinacce dell'uva che si separa dal primo in parte col procedere della fermentazione, essendo meno solubile nei liquidi alcolici che in quelli acquosi, e in parte, dopo fermentazione, col raffreddarsi del vino, essendo il sale a caldo meno solubile.

108. *Inghistara*, unità di capacità corrispondente a circa un litro (0.95 litri) uguale a 4 Gotti (1 Gotto = 2.38 decilitri)
109. *Sapone agro*, soluzione acidula di sapone per aggiunta di aceto.
110. Acqua di *Mallo*, soluzione ottenuta con la macerazione del pericarpo delle noci. Era impiegato anche per tingere stoffe e pelli.
111. *Litargiro*, è l'Ossido di Piombo, PbO. Prende il nome di *Litargiro d'oro* quando è forte l'intensità del colore (giallo) che assume. In passato era ampiamente usato nell'industria dei vetri e della ceramica e in pittura. L'uso del litargiro riportato in svariate ricette è anche per macchiare gli oggetti di corno o di ossa ("*per fare nero ogni osso*") o per fare inchiostri simpatici. L'ossido di piombo giallo infatti si trasforma facilmente in solfuro di piombo nero in presenza anche minime di zolfo come quello presente nei legami disolfuri delle proteine cheratiniche dei capelli.

Correspondence should be addressed to:

Cesare Lucarini, Dip. SCTSBA – Facoltà di Farmacia - Università di Roma "La Sapienza" e-mail cesare.lucarini@uniroma1.it.

Cesare Moretti, P.O. Box 54, S. Vito al Tagliamento - 33078 e-mail cesare_moretti@tin.it.